

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEN. TRIM.
L. 15.— 7.75 4.—
L. 15.50 8.— 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 9.50 5.—
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(testino) —

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescini.

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

LA POLIZIA IN ITALIA

STUDI E PROPOSTE

A. S. E. IL MINISTRO DELL'INTERNO

LETTERA VI.

Dunque dicevamo (ossia io lo dicevo, e credo che in cuor suo Ella annuisce) dicevamo che una buona polizia dovrebbe farsi più in piazza, che in ufficio. Difatti il teatro della espletazione (mi permetta la parola) di questa forza o complesso di forze per la scoperta dei reati e degli autori, e meglio ancora per la prevenzione dei reati, è forse l'ufficio o non piuttosto la piazza? Che cosa ci stanno a fare in ufficio tutti questi impiegati, ispettori, delegati di tre classi, applicati, ed anche graduati e guardie in abito borghese, sette ore al giorno, e poi per turno anche le sera e la notte? O che la polizia si fa in questura, o in prefettura? o che il servizio indagativo, la sorveglianza sulle persone pregiudicate o sospette si fa nelle quattro pareti d'una stanza? Come si può pretendere che l'Italia abbia una polizia seria, attiva, efficace, se regolamenti interni ed abitudini d'ufficio ormai tradizionali obbligano sotto gravissime sanzioni, gli impiegati a stare legati come i cani alla catena durante l'orario d'ufficio? Ma qual servizio possono prestare? Quale utilità possono arrecare nella loro prigionia cellulare? Mentre tutti i delegati, ed anche vari agenti sono rinchiusi negli uffici sotto gli occhi attenti e rigorosi dei superiori, che notano i minuti di ritardo al momento dell'arrivo, i ladri, i grassatori, i borsaiuoli, gli ammoniti, i pregiudicati si danno bella gamba e fanno baldoria ed hanno mille ragioni! Le pare?

La polizia si fa in piazza, nelle strade, nei caffè, nelle osterie, nei teatri, in tutti i luoghi pubblici, e sotto certe guarentigie, anche nelle società, nelle famiglie, nelle case. Ma, Eccellenza, finché la polizia si farà in ufficio, coll'orario e coll'orologio alla mano l'Italia avrà una polizia impotente, ridicola, negativa.

Questa mania di tenere prigionieri in ufficio tutti gli impiegati di P. S. è una conseguenza pur troppo logica dell'altra mania di scrivere quanto Sant'Agostino, e di fare prospetti e statistiche. Ma non si accorge, Eccellenza, che tutto ciò ha tanto da fare colla vera e seria polizia, come l'olio di ricino ha che fare coll'ambrosia degli Dei? Ma non si persuade che così si disperdono delle forze vive, si sciupano i buoni elementi, si crea uno stato di cose che impedisce l'azione della polizia?

Giri un po' gli occhi attorno (e magari si metta gli occhiali) e guardi altri stati in Europa che hanno una polizia seria, efficace. Veda un poco se là tutti i Commissari, e gli altri impiegati addetti al servizio d'indagini, se ne stiano colla gamba legata allo scrittorio d'ufficio per tutto il santo giorno! No, Eccellenza; in ufficio ve-

drà soltanto impiegati che per le loro attitudini, per gli studi fatti sono addetti esclusivamente (capisce? *esclusivamente*) alla parte burocratica dell'amministrazione; gli altri sono fuori, sono nelle piazze, sono nelle vie e viottoli della città; sono nei caffè, nei salons, nelle birrerie, nei teatri, dappertutto; e così, Eccellenza, si fa la polizia. Io non voglio che gli uffici sieno disertati; voglio che vi stieno solo quei pochi funzionari che devono essere addetti alla penna, gli altri vadano e vengano; riferiscano, prendano appunti in ufficio; stendano anche verbali, ma poi, fuori; non ammuffiscano nelle stanze; non si addormentino sui tavoli; camminino, girino, ascoltino, vedano, sentano. Mi pare d'essermi spiegato.

Da noi dunque si fa tutto il contrario. Il personale di P. S. è a domicilio coatto tutto il giorno in ufficio, e naturalmente non sa mai nulla, non scopre nulla, fuori non girano che delle guardie zotiche, ignoranti, imbecilli, o peggio, tolte alla marra, o all'incudine. Che servizio vuole che facciano? Che cosa possono capire? Che cosa riferire? Come possono esercitare il delicatissimo ed arduo ufficio indagativo? Le guardie devono essere le braccia, ma le braccia senza le teste a che giovano? Nemmeno a dar giusto uno scappellotto. Dunque alla conclusione anche su questo punto: meno ufficio, e più piazza.

Ora all'ultimo. Una buona polizia deve essere una vasta rete che avvolge tutto e in tutto penetra col mezzo dei suoi mille agenti che sieno intelligenti, puliti, di modi gentili, scaltri, onesti. Una polizia che si tiene in disparte come la nostra, che vive a sè, in un cantuccio, che non si assimila colle masse, che non si introduce (badi vèh! Eccellenza, intendo sempre introdursi senza finzioni, senza maschera, da galantuomini) che non si introduce nelle società, nei crocchi, che non si immedesima insomma in tutte le manifestazioni della vita cittadina, sarà sempre *insciente, impotente, nulla*. La polizia in Italia è come una lebbrosa: sta alla larga, e tutti stanno pure alla larga da lei. Ciò dipende da due fatti. Il primo che, essendo immorale e corrotta e degenerata dal suo ufficio, sente d'essere indegna di immischiarsi nella vita comune, arrossisce di sè stessa, ha la coscienza d'essere al bando degli onesti, ed ha paura. Il secondo si è che i suoi impiegati, i suoi agenti non sono educati, non sono scaltri, non sanno fare il loro mestiere, e seppure lo sapessero fare, non ne hanno i mezzi. Perchè, Eccellenza, ci vogliono dei denari e molti per fare la polizia come la intendo io, e come la fanno in altri Stati. Bisogna che impiegati ed agenti possano spendere per vestir bene, per trattarsi meglio, per frequentare spettacoli, esercizi pubblici, per figurare sempre, e decorosamente, per essere ammessi nelle società, nei clubs,

per vivere, in una parola, in mezzo alla vita comune. Le dissi già, Eccellenza, che un applicato ha 99 lire e 8 centesimi al mese, e un delegato 129.27. Capirà che con tali stipendi i funzionari, non solo non possono immedesimarsi alla vita comune, e spendere, e figurare, ma è miracolo se arrivano a campare la loro vita non morendo di fame. Dopo le ore d'ufficio essi vanno a casa (quando ne hanno una) e mangiano filosoficamente una fetta di polenta (sa Lei che cosa è la polenta, Eccellenza?) e non escono più, perchè sono malvestiti, e perchè hanno poco meno che fame; e se escono, vanno a nascondere la loro miseria, l'avvilimento, la rabbia, sulle mura della città, o fuori della porta. E se ne infischiano della polizia, delle indagini, delle scoperte.

Li condanna Lei, Eccellenza? Io no. Dunque la polizia italiana ha agenti che non sanno e non possono fare il loro mestiere e perciò si tengono in disparte; scrivono quattro spropositi in ufficio, o inventano dieci cifre statistiche e poi fuggono a casa, e felice notte!

Così non si fa la polizia. Dunque? Ecco il terribile *dunque*. Eccellenza! Ci siamo arrivati, e non potevamo a meno di arrivarci: l'istituzione è sbagliata. *Quod erat demonstrandum*. Per oggi basta. C.

TASSA UNICA

Un nostro amico ci scrive: Il signor Antonio Zonta di Cittadella in questi giorni ebbe a presentare al Parlamento a mezzo del generale Garibaldi un suo progetto di una Tassa unica sul sistema proporzionale, appoggiata principalmente sopra l'estimo d'ogni individuo, con altri contribuenti, divisa in sei classi sulla base di 8.000,000 abitanti tassabili, che fornirebbero alle finanze la somma di it. L. 304, 424, 532.

Ricevuto il progetto il generale Garibaldi fece tenere questa lettera al sig. Zonta:

« Antonio Zonta
« Cittadella
« Ho la vostra lettera ed il progetto « che comunicherò ai miei colleghi del « Parlamento.

« Grazie per ogni cosa.
« Roma 6 maggio 1875.

« Sempre vostro G. Garibaldi. »
Io ho veduto il progetto e la lettera del generale e mi faccio garante della verità di quanto ho esposto e dell'autenticità della lettera da me copiata.

Prego quindi codesta direzione di un cenno nel *Bacchiglione*.

PAROLE AL VENTO

Fu pregata la Camera a volersi occupare un po' della sorte dei militari graduati, destituiti per causa politica. Si sa che per uno dei soliti atti di giustizia, che tanto distinguono il

nostro potere esecutivo, non fu tenuto nessun calcolo del loro grado. Ma chi finora s'occupò della loro sorte? Noi invitiamo nuovamente quella parte della Camera, che non ha ancora stemperato la coscienza nei crogiuoli ministeriali, a volersi fare iniziatrice di una legge a favore di questi colpevoli di troppo amore per la patria.

LA POLITICA DEL VATICANO

Il senatore Villamarina mandò al direttore della *Gazzetta del Popolo* il seguente scritto:

« Pregiatiss. sig. Bottero,
« A coloro che credono, o fingono di credere alla possibilità di una conciliazione col papato, non sarebbe fuori di proposito, secondo me, di ricordare la condotta tenuta dal Vaticano negli ultimi anni del secondo impero verso quella Francia, per la quale anche ultimamente il Sommo Pontefice, rispondendo ai pellegrini francesi, non ebbe che parole di tenerezza e di gratitudine per le continue prove con cui quella cattolica e generosa Nazione, così egli la chiama, gli dimostrò sempre in molte maniere il suo attaccamento.

Il ministro Rouher aveva già pronunciato alla tribuna del corpo legislativo il famoso *jamaïs*; i *chassepots* avevano già fatto *merveilles* a Mentana; ciò non ostante il Vaticano non era soddisfatto, e temendo che il governo imperiale non fosse per sostenere, come il Vaticano desiderava, il Concilio ecumenico che doveva essere convocato a Roma il dì 8 dicembre 1869; dimentico esso Vaticano di tutto quanto il governo dell'imperatore Napoleone III avea già fatto per compiacerlo, anche a scapito della propria politica nazionale, si rivolse ad un tratto al Re di Prussia, e alla vigilia, per così dire, di quella guerra che dovea far perdere alla Francia due delle sue più belle e più ricche provincie, la stampa clericale proclamava il Re di Prussia protettore del papato e del prossimo Concilio: lo indicava qual successore di Carlomagno, e lo acclamava quale candidato al titolo di figlio primogenito della Chiesa.

« Guglielmo I, pubblicava allora ai quattro venti la stampa vaticana, non contento di autorizzare i suoi sudditi a servire nell'armata pontificia, di permettere gli arruolamenti sul suo territorio, offre eziandio il suo concorso al Papa nel caso fosse abbandonato dalla Francia, e mette a disposizione del Pontefice la città di Colonia, per il caso che Roma non offrisse una garanzia sufficiente per tenervi il Concilio ».

Questa è storia, questi sono fatti, e innanzi ai fatti cadono i sillogismi, i discorsi teologici, i sonori periodi...

La Francia deve oggi sapere cosa costa il civettare con certa gente... e la Prussia impara oggi a sue spese, come le migliori offerte cadono sul

vuoto quando si ha a fare con certi signori, la cui divisa è e sarà sempre: *Il Vaticano prima del mondo intero...* anche prima della stessa religione di Cristo, chè, se questa stesse loro a cuore, terrebbero ben altra condotta.

Non facciamoci illusioni, e siamo una volta pratici e positivi. Quando gl'interessi della Curia romana sono in ginocchio, il Vaticano combatterà *sempre e con tutti i mezzi* il governo che ha protetto, o difeso la vigilia.

La conciliazione da una parte e dall'altra non è che un mezzo per coprire certe magagne. Non si può conciliare il bene col male. Si possono conciliare gli opposti, giammai i contrari. Si ha bisogno di voti per rimanere al potere.... Si perseguitino gli internazionalisti, i repubblicani, benchè il loro numero sia men che esiguo, e benchè le popolazioni non patteggino per essi, ma si accarezzi il prete in ogni gerarchia, perchè influisca coi mezzi occultati che ha a sua disposizione, e benchè costituisca una setta organizzata, compatta, disciplinata, diffusa che mira alla distruzione di ogni civiltà e di ogni progresso, pur di giungere egli alla dominazione *civile universale*.

Non è questione di Chiesa, nè di religione, è questione di partito che attenda ai diritti d'ogni Stato, alle nostre libertà civili, e alle istituzioni liberali che ci reggono, onde imporci il suo giogo, e assoggettarci al suo assoluto dominio.

È poi vecchia la gherminella con cui si cerca insinuare nelle anime deboli e nelle coscienze erronee, che religiosamente si possono riscattare le debolezze umane con debolezze politiche....

Disgraziatamente i progetti di sacristia possono ancora molto, non solo in Francia e in Austria, ma eziandio in Italia presso certi uomini, i quali pretendono avere essi fatto l'Italia a furia di sofismi, di brogli e maneggi d'ogni genere, a furia di una fraseologia piena zeppa di belle frasi, ma vuota in sostanza, uomini che si atteggiavano a continuatori della politica di Cavour, cui insultano continuamente coi loro atti e dalla quale essi sono le cento miglia distanti.

E' d'uopo che la nazione stia sull'avviso e si scuota dall'apatia in cui è miseramente caduta, e che potrebbe essere fatale alla sacrosanta causa che difendiamo, che ha costato già tanto sangue e tanti sacrifici. *Dio lo vuole!* disse Pio IX del 1848..... Ma l'esperienza ci ha ora dimostrato, che egli intendeva parlare del Dio dei gesuiti e del Dio di coloro che ai gesuiti si assomigliano, e questo Dio è *il potere temporale*..... Dunque la nazione sorvegli!

Mi conservi la sua stima e mi creda con perfetta considerazione

Suo obl.mo

P. Di Villamarina ».

A Ferrara fu eletto con più di 700 voti il comm. Gioacchino Rasponi, uomo di sinistra, contro il generale Carini del centro che ebbe 400 voti. Che a Ferrara, perfino tra i privilegiati del voto, non vi sia neppur un uomo di destra?

Ecco un trionfo da aggiungersi ai tanti del ministero.

INTERESSI VENETI

Ferrovia Mantova-Este

Mercordi 12 corr. ebbe luogo a Legnago la riunione, iniziata dal Municipio, dei sindaci dei vari comuni interessati nella linea ferroviaria Mantova-Legnago. Gli intervenuti che

furono tutti gli invitati meno uno che pur vi annuiscie, dichiararono nell'interesse della provincia di Verona preferirsi un tracciato della ferrovia Mantova-Este, la linea che da Mantova per Casteldario, Nogara, Sanguinetto, Cerea, Legnago, Bevilacqua e Montagnana va a congiungersi alla ferrovia Bologna-Padova. Si costituì un comitato di 6 delegati rappresentanti ogni Distretto interessato, e fu nominato a presidente il sindaco di Legnago.

(Corrispondenze Venete)

DA VENEZIA

10 maggio 1875.

Avrete letta in un giornale della nostra città la relazione sulla dimostrazione fatta ai principi di Prussia da un gruppo di cittadini; su questa dunque non occorre ritornare. Quanto però occorre mettere in chiaro è ciò che vi espongo brevemente, al fine di togliere quegli equivoci che già emersero dai soliti buccinamenti. Si vuole far credere che l'Associazione politica del progresso sia stata agente principale della dimostrazione; non è vero, ma è bensì vero che un membro del Comitato direttivo della predetta Associazione ne fece la proposta confidenziale ad alcuni soci. La proposta venne accettata in massima, se non che urtò poco felicemente nel gruppo radicale della Società stessa e naufragò, perchè questo desiderava accentuato chiaramente il carattere della dimostrazione mediante un ordine del giorno, da pubblicarsi col mezzo della stampa, concepito nei seguenti termini:

« L'Associazione politica del Progresso, vista l'energia con cui il governo prussiano combatte le prepotenze del Vaticano, approfittando della presenza del principe ereditario di Prussia, intende procedere ad una pubblica dimostrazione. »

Non potendo mettersi d'accordo il Comitato sull'accettazione di quest'ordine del giorno nessuna partecipazione ebbe la Società nella dimostrazione; è però sicuro che se l'Associazione ne avesse assunto l'andamento avrebbe ottenuto un esito ben diverso, molte maggiori proporzioni, quale la città avrebbe potuto offrire, essendo essa nella sua grande maggioranza consentanea al sentimento espresso nel predetto ordine del giorno ed evitato inoltre il poco conveniente e brutto corteggio dei luciferi (portatori dei ludri) tanto lontano dagli usi feerici della nostra Venezia. Tacciamo d'altro....

DA VERONA

SOMMARIO: *Le sapientissime deliberazioni dei Consigli comunale e provinciale — Le questioni del pane e delle ferrovie — Un incidente al Tribunale civile e correzionale — Giroflé-Giroflà al Teatro Ristori — I pellegrinaggi.*

* *

(A) Duolmi dover principiare le mie corrispondenze scrivendo in fretta sopra alcuni argomenti che meriterebbero essere trattati con calma, diligenza e prestigio di forma.

Attribuite al difetto di tempo l'inconveniente e tenetemi fin d'ora impegnato a prendere la rivincita in un'altra mia.

Il nostro Consiglio comunale s'è occupato tra gli altri oggetti della nomina della Commissione che deve tutelare la moralità nelle rappresentazioni da darsi nell'anfiteatro dell'Arena. Non vi pare qualche cosa di medioevale questa Commissione? E la questione del pane, direte voi, tante

volte venuta a gala ed altrettante soffocata dalla rettorica? Sono ubbie, mio caro direttore. Il popolo che ha fame si rechi fuori delle porte, ammiri la ridente campagna, e potrà saziarsi colla promessa d'un abbondante raccolto.

Al Consiglio municipale fa degno riscontro il Consiglio provinciale. Un impiegato un bel giorno dichiarava d'infischarsi della sua posizione, perchè gli si offriva la direzione d'una Banca dalla quale poteva ritrarre un più lauto assegnamento. Il Consiglio rendendo omaggio alla riconoscenza dell'impiegato, che lo abbandonava per correre miglior acqua, deliberò a suo favore una gratificazione di 1200 lire e, adducendo la necessità della economia, assegnava una tenue somma alla società del Tiro a Segno!!! Mah!!!

E la questione della ferrovia? Quali ingiuste pretese! Non abbiamo ottenuta dopo tanti e sì gravosi sacrifici la linea Verona-Mantova e Modena, che riesca sì vantaggiosa alla nostra città (PPP)?

Il giorno 13 corrente innanzi al Tribunale civile e correzionale elevavasi un incidente che merita d'essere conosciuto. Un Procuratore s'era accinto a discutere una causa, allorchè il presidente gli negò la facoltà di parlare asserendo che in difetto della qualifica di avvocato non poteva che esporre i fatti e leggere le conclusioni, ma non discutere in diritto.

L'avvocato avversario disse di non elevare eccezioni in proposito e fu rimessa senz'altro al Tribunale la decisione. Il Tribunale concesse al Procuratore la facoltà di discutere anche in diritto.

Diavolo, diavolo! (non uso una frase più azzardata per non cozzare contro l'articolo Angioletti); io sono profano a tutto ciò che sa di procedura, di ordinamenti giudiziari e di altre leggi; ma non vi sembra che ai procuratori sieno in tal modo attribuite maggiori prerogative che agli avvocati?

Ieri sera ho assistito all'operetta comica del Lecocq: *Giroflé-Giroflà*.

La *mise en scene* era sfarzossissima e da questo lato nulla lasciava a desiderare; l'esecuzione fu assai buona, ma per me ritengo che l'aria ed il coro della *Figlia di madama Angot* nella birreria Calipso valgano quanto l'intero spartito *Giroflé-Giroflà*. Non è a disconoscersi che anche in questa operetta vi sia della buona musica come il *Coro dei pirati*, il finale del secondo atto, il duetto e quintetto del terzo, ma se le situazioni comiche sovrabbondano non vi sentite per certo un momento trascinati all'entusiasmo. E la morale? Buona ventura che la Commissione municipale non esercita nel teatro Ristori la sua giurisdizione perchè non esiterebbe un'istante a decretare un *auto-da-fe* del libretto e del poeta.

E pensare che romanzi e libretti d'opera immorali ci vengono sempre dalla Francia, da quella Francia la quale crede ai miracoli e ci dona l'esempio dei famosi pellegrinaggi!

Giacchè mi cadde sotto la penna questo argomento, mi credo in dovere significarvi che anche questa mattina quattro processioni numerosissime percorrevano di buon'ora la città. Per me tanto, lascio che si sbizzarriscono a loro modo purchè non turbino i miei sonni, ma non posso a meno di riflettere che quando una religione abdica l'apostolato morale per discendere a vani simulacri di divozione superstiziosa in allora il ridicolo, ben più terribile della logica, può demolire una istituzione che ha sfidato anche i secoli.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Il principe di Prussia fu a visitare lo studio dello scultore Valentino Besarel, ne ammirò i lavori e si congratulò coll'artista esternando il desiderio, già espresso al conte Finocchietti a Firenze, di possedere una collezione delle fotografie di tutti i lavori eseguiti dal Besarel per fornire il museo di Berlino. Visitò pure il gabinetto d'antichità ed oggetti d'arte del sig. Ricchetti facendovi acquisto di varii oggetti d'arte e d'antichità pel museo pure di Berlino. La principessa inviò in Inghilterra in dono a sua madre un capo d'arte bellissimo acquistato nel negozio Baldassi.

Il giorno 16 i principi si recarono a Lido, vi visitarono tutti gli stabilimenti balneari, l'ospizio marino e lo *Malet* reale, ed espressero la loro meraviglia per i radicali cambiamenti fatti in quella parte dell'isola in così breve tempo.

— La sera del 16 verso le ore sette, al *Caffè Quadri*, due signori si presero a pugni, per una questione di sospetti e d'ingiurie che l'un d'essi avrebbe pronunciate, al momento e per lo passato, a carico di una donna che l'altro teneva al braccio.

Uno dei due contendenti fu gettato a terra dall'altro, mentre la donna gridava e piangeva, e fu ventura che a porre termine alla brutta scena intervenissero alcuni dei presenti che separarono i rissanti e li trassero *per vie diverse*.

VERONA — Si legge d'un caso nefandissimo di uxoricidio e parricidio nello stesso tempo. Nel Comune di Opeano un tale Basso, uomo rotto ad ogni sorte di vizio, dopo aver giuocato, perduto ed altercato andò a letto dove s'ebbe i giusti rimbrotti della moglie. In seguito a ciò quello snaturato strangolò la moglie, la quale risultò dall'autopsia che si trovava nel settimo mese di gestazione.

— Certo Giovanni Battista Cantoni di Bassano pose fine ai suoi giorni gettandosi nell'Adige. Egli riuscì ad effettuare il disperato proposito in onta che fosse scortato da alcune persone che si accorsero dal suo contegno di qualche sinistra intenzione.

UDINE — La Camera di Commercio ha diretto una circolare ai filandieri della Provincia, per annunziare loro che ha deliberato d'istituire nel proprio ufficio in Udine, quale complemento della stagionatura, un pubblico assaggio per le sete, per constatare l'andamento all'incannaggio, la forza ed elasticità del filo, il grado del torto e filato, la esattezza della misurazione delle trame ed il titolo di ogni qualità della seta.

ROVIGO — Abbiamo accennato ieri l'altro che la *Voce del Polesine* cessò le sue pubblicazioni. Oggi aggiungiamo che il suo direttore Ferdinando Rubini nell'ultimo numero dettò a modo di saluto per gli amici ed abbonati una lettera dignitosa, dalla quale riportiamo queste testuali parole:

» Il governo ci tolse il privilegio » degli atti ufficiali col solo preavviso » di *quindici giorni*, senza accennare » neppure alle ragioni che lo mossero » a tale misura, senza un'ombra di riguardo agli interessi compromessi » del proprietario del giornale e degli » operai impiegati ».

Non facciamo commenti.

CHIOGGIA — Siamo venuti a conoscenza che in breve saranno chiamati i soci del Comizio Agrario all'elezione delle cariche. Sappiamo inoltre che, dietro iniziativa di alcuni cittadini, il numero dei soci verrà allargato, per cui siamo lieti di dare questo annunzio che toglie ogni dubbio sull'esistenza di questa utilissima istituzione. (*Period. Chioggia*)

SAN DONA' DI PIAVE — La crisi amministrativa di questo Comune è cessata, e la nuova Giunta costituita quasi col pieno accordo dei due partiti promette un'era di conciliazione e di pace.

— Un operajo intento ai lavori d'ultimazione del Ponte cadde accidentalmente nell'acqua sottostante ed annegò.

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Domenica il *Corriere Veneto* aveva un articolo per la istituzione del credito fondiario a Padova invece che a Venezia, una corrispondenza da Roma ed una dal Trentino, mediante la quale, esso scrive « avremo così collegato gli interessi delle nostre provincie in una rete completa (?) e potremo meglio occuparci delle questioni regionali ».

Lunedì il *Corriere* non uscì, in omaggio alla Pentecoste.

Non uscì domenica il *Giornale di Padova*, per lo stesso omaggio.

Però Lunedì un articolo di fondo chiede la votazione dei provvedimenti di P. S.

Il *Giornale di Padova* si rallegra nello constatare, che il presidente del Consiglio (appena vide diradarsi i banchi della Camera) fece premura per la presentazione della relazione su tali provvedimenti e conclude: « Noi facciamo assegnamento che la Camera terrà l'invito. »

Noi invece facciamo assegnamento che la Camera non lo terrà, ma chi desidera più d'ogni altro di rinviare la discussione è appunto il ministero Minghetti, che l'ha invocata dopo che la sapeva impossibile.

In cronaca il *Giornale di Padova*, per non star indietro del *Corriere Veneto* e per assecondare le ispirazioni governative tendenti a reazione, rompe una lancia in favore del battesimo!!! — Da Voltaire ad Ausonio Franchi, da D'Alembert a Filippo De-Boni, da Condorcet a Giuseppe Ferrari — tutti i filosofi moderni, che hanno dichiarato il battesimo una delle male arti più scaltrite della Chiesa di Roma, sono tutti vinti dal buon *Giornale di Padova*, che vuol imitare Garibaldi, il quale ha battezzato un fanciullo.

Poveri pigmei che volete criticare Garibaldi! Garibaldi che va a Messa a Palermo e che butta dell'acqua sulla testa di un bambino a Verona non rimane meno un razionalista. Ma voi che cosa siete, giornalisti agli ordini della Prefettura?

Smarrimento — Da cinque giorni fu smarrito nella contrada di s. Biagio, un piccolo cagnetto *pince*, di pelo biondo e lungo.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo alla tipografia Crescini al *Pozzo Dipinto*, dove riceverà la corrispondente mancia.

Saggi di buon senso — Perché abbiamo asserito che il battesimo è anti igienico (chi non lo sa?) e che dovrebbe esser tolto con tutti gli altri riti superstiziosi che accompagnano ancora i grandi momenti della vita umana, nascita, matrimonio e morte, i quali basta che sieno constatati all'ufficio dello Stato civile il *Giornale di Padova* colla sua solita logica, ci vien dire che Garibaldi ha battezzato un bambino a Verona e che quindi, secondo noi, anche Garibaldi sarà superstizioso.

Povero orbo! Il progresso bisognerebbe lasciarlo ad esso perchè il mondo andasse avanti... come i gamberi. È naturale che voglia fare il sentimentale alla *Santa Bottega*, e che seguendo lo stile rugiadoso dei suoi padroni accarezzi anch'egli il prete che in questi giorni tira un po' di luce come un lucignolo spento tirato suso.

Caso d'infezione cimurrosa. Sabato moriva nelle cliniche del nostro ospedale un giovane quindicenne da Cervarese s. Croce, il quale dalla diagnosi fu riconosciuto infetto da cimurro (farcino, moccio). Questo terribile morbo, per vincere il quale la scienza non ha peranco trovato rimedi, vien comunicato all'uomo dai solipedi nei quali si sviluppa — Quel disgraziato lo contrasse dormendo vicino ad un cavallo. Speriamo che l'autorità tosto informata avrà agito per le opportune misure.

Ci facciamo un debito di segnalare lo zelo col quale professori e studenti si prestarono all'autopsia del cadavere per constatare la diagnosi.

Musica quotidiana — Gli abitanti delle case adiacenti alla scuola di medicina in S. Mattia, sono notte e giorno disturbati da una musica... da cani, per usar l'espressione nel suo significato assoluto, giacchè l'ustolare, il latrare, l'ululare, il ringhiare, lo schiattare, il gagnolare e tutte le note emanabili dalla laringe canina, formano un cagnesco *pout-pouris*.

Il canicida tien fornito colle sue prede un recinto, dove tante vittime del laccio sono là serbate a martiri della scienza, perchè servendo agli esperimenti fisiologici sono straziati e torturati in mille guise. Qualunque immaginazione può figurarsi il fracasso di tanti cani affamati e scorticati messi assieme. Una signorina che abita in via Zucco ed a molta distanza, ci assicurò che la più parte delle notti non può dormire.

Non si potrebbe rimediarvi?

Banca delle lettere. — Ci scrivono: Domenica sera alle ore 8 ritornando dalla stazione m'incontrai in una torma di monelli che facevano uno schiamazzo indiavolato in barba alle guardie municipali che non mancavano. Uno di quei biricchini fra gli altri armato di bastone si prendeva diletto a schiacciare i cappelli ai passanti, uomini e donne indistintamente, non dimettendo quel brutto scherzo alle sgridate di quanti colpiva. Un signore che riportò il cilindro schiacciato si fece per dare una lezione all'impertinente, ma questi colla solita destrezza gli sfuggì di mano. Allora ricorse alle guardie municipali che si trovavano a poca distanza, ma queste si decisero di muoversi ad impedire quello sconcio quando i monelli se l'erano dati a gambe.

E' ora di finirla.

Riceviamo pure la seguente:

Egregio cronista,
Non potrebbe dire quattro parole sulla esistenza di quello steccato eretto per la rifabbrica delle Debiti, che toglie una circolazione necessaria a tutti, e più a ogni altro a quegli esercenti circostanti che vedono da due anni danneggiati i loro interessi? Ora si ripete che lo steccato sarà in breve tolto dalla parte delle Due Vecchie, e dall'altra via delle Debiti, rimanendo sempre chiusa la comunicazione carreggiabile delle tre piazze; mentre si dovrebbe aprire un conveniente passaggio sul davanti lasciando per l'esigenza di fabbrica una porzione dello steccato stesso, suscettibile di qualche ingrandimento verso la piazza così da porre il riparto dei lavori in pietra da eseguire sul luogo; con ciò si porterebbe interesse a circa cinquanta negozianti che ricorsero inutilmente con le loro istanze al municipio per avere questo passaggio.

Teatro Concordi. — Per la stagione del Santo rimanendo chiuso il teatro Nuovo per mancanza di respiro, gira un'istanza alla Società del teatro Concordi perchè voglia accordare l'apertura di questo. Sappiamo che un coraggioso impresario avrebbe l'idea di aprire il Concordi pel Santo a suo rischio e pericolo col tenore Malvezzi. Il Malvezzi ha un bel nome nell'arte e piacquè sempre a Padova.

L'accademia di Bovolenta ha nominato le cariche sociali. Confermò a presidente Antonio Malmignati; elesse a Vice-presidente Massimiliano Callegari; a segretario per le sue estese corrispondenze e per le lettere Gio. Batt. Fiorioli; a segretario per le scienze ed arti ed amministratore Girolamo Antonio De-Mattia. Le nostre congratulazioni cogli Arcadi nuovi eletti.

DA ROMA

(Nostro corrispondente)

16 maggio

(E.) La notizia che l'ufficio centrale del Senato avesse deliberato di proporre al Senato medesimo di respingere il progetto di legge, già votato dalla Camera, sulla costruzione di strade in quelle provincie che più difettano di viabilità, la notizia, dico, fu inventata, non so con quale scopo, dai redattori dell'*Italia*. Il Senato approverà quella legge.

E' molto dubbia per contrario la deliberazione che sarà per prendere sull'art. 11 della legge che modifica le disposizioni in vigore sul reclutamento dell'esercito.

Il ministro della guerra aveva proposto nel suo progetto certi privilegi a favore degli ecclesiastici, ma disse in un orecchio ai suoi amici personali di sinistra, agli onorev. Corte, Farini e Nicotera, che se l'opposizione avesse combattuto questi privilegi, egli non li avrebbe sostenuti. I deputati di sinistra che si occupano di cose militari combatterono la proposta del ministro; Ricotti mantenne la parola e impose che si rimetteva alla Camera, onde Crispi-

salto fuori con l'art. 11 che aboliva ogni privilegio e che fu votato quasi all'unanimità.

I moderati si lasciano spesso rimorchiare a questo modo: Il pubblico non ne è informato perchè i giornali o non sanno queste cose o non le vogliono dire. Intanto le cose camminano. Chi ci perde, a mio credere, sono i moderati stessi che mentre si credono di apparire in tal modo discepoli di Macchiavelli dimostrano realmente di non avere nessunissima convinzione politica, morale, filosofia e religiosa.

L'art. 11 non poteva piacere e non piace infatti al Senato. Se Ricotti lo sostiene, il Senato lo approva; certo a contropenso, ma pure lo approva. Vi maravigliereste voi, se, dopo l'accaduto, Ricotti lo lasciasse respingere e modificare rimettendosi al Senato, come si rimise alla Camera per farlo approvare? Io, in quanto a me, non me ne maraviglierei sicuramente.

Giacchè sono a discorrere del Senato, non vi parlerò di altro in questa mia corrispondenza.

Avanti ieri quell'illustre consesso, come lo si chiama poeticamente, approvò senza discussione il progetto di legge pel dono nazionale a Garibaldi.

Il relatore Mauri disse « che sarebbe far ingiuria al senno e all'animo dell'illustre cittadino l'accogliere il pensiero che egli possa rifiutare il dono ». I giornali moderati riportano e commentano favorevolmente queste parole del senatore Mauri.

Io non so davvero che cosa ne pensi il generale. Rammento che scrisse al Riboli di non accettare.

Garibaldi non è uomo dell'epoca nostra. Garibaldi ha la grande anima degli eroi più famosi che fiorirono nei migliori tempi di Grecia e di Roma. Garibaldi non accetterà il dono. Se lo accettasse, egli sarebbe meno bello davanti alla posterità.

I moderati lo consigliano di accettare per offuscarne la gloria!

Garibaldi non accetterà.

RECENTISSIME Ufficiali Veneti

Scrivono da Roma al *Tempo*:

La legge Alvisi sulla reintegrazione dei gradi degli ufficiali veneti e romani trova ostacoli non indifferenti nella commissione e nei membri più influenti per restringerla il più possibile nella sua applicazione, e il *militarismo ufficiale* fa ogni sforzo per togliere il grado ai difensori ed ai combattenti per l'indipendenza d'Italia. Oggi, essendo ufficiale e liberale, nonché amico del ministro della guerra, si propone a relatore il Farini, anche per insistenza del proponente Alvisi onde ottenere qualche cosa di più sul bilancio della guerra, e urtare meno la suscettibilità del ministro delle finanze, che promette sempre e non mantiene mai.

Riscontro Parlamentare

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 maggio

Si continua la discussione sulle modificazioni che il ministro propone di introdursi nel Codice di procedura penale riguardo ai mandati di comparizione, cattura, e libertà provvisoria degli imputati.

Approvansi, dopo osservazioni e proposizioni di Samarelli, Auriti, Genala e Mosca, cui rispondono Vigliani e Dominici, le modificazioni presentate dal ministro, consentite dalla commissione relativamente all'obbligo del giudice istruttore (secondo i casi contemplati e i modi prescritti nel progetto) di revocare i mandati di cattura non ancora eseguiti ed anche già eseguiti.

Si approva quindi le altre modificazioni negli articoli concernenti i casi e modi secondo i quali gli imputati possono domandare ed ottenere la libertà provvisoria. Alla discussione di tali modificazioni prendono parte Sullis, Auriti, Indelli, Morrone, Varè, Samarelli, Mosca, Piroli, Dedominici, Vigliani ed altri.

Si approva infine senza contestazioni la disposizione ultima che stabilisce che appena entrata in vigore la presente legge, il ministro promuoverà il rilascio di tutti i detenuti che a tenore di essa non vanno soggetti ai mandati di cattura.

(Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VENEZIA 16 — Jersora vi fu una grande dimostrazione con musiche e con torcie in onore dei principi di Germania. Il principe comparve tre volte alla finestra ed una volta era accompagnato dalla principessa. La musica suonò parecchie volte l'inno prussiano.

— Il *Rinnovamento*, parlando della visita fatta dal prefetto e dal sindaco al principe di Germania, dice: l'accoglienza fu assai cordiale, il principe lodò la decisione dell'Imperatore d'Austria di fare un viaggio in Italia. Disse che l'imperatore di Germania ne fu pure contento; fece molti elogi alla popolazione di Venezia, che in tale occasione mostrò il suo tatto e il suo buon senso. Il principe parlò delle relazioni cordiali fra i sovrani di Germania e d'Italia, che hanno un carattere di vera intimità e del viaggio probabile dell'imperatore Guglielmo che verrebbe in Italia in ottobre. Il principe concluse dicendo che suo padre sarà il primo imperatore di Germania che verrà in Italia in quest'anno.

FERRARA 16 — Rasponi ebbe 707 voti e Cerini 441. **Eletto Rasponi.**

PARMA 16 — I ministri Cantelli, Finali, Bonghi, furono ricevuti dall'autorità e da molta folla.

LONDRA 16 — La messa del Verdi ebbe un esito completo: molte ovazioni a Verdi: l'esecuzione fu perfetta. Il duca e la duchessa d'Edimburgo complimentarono il maestro.

BUKAREST 16 — Le elezioni sono terminate. Sono favorevoli al partito conservativo, onde il ministero può disporre di una forte maggioranza.

SAN SEBASTIANO 16 — I Carlismi abbandonarono il progetto di prendere Guetaria. Ritirarono le artiglierie e si preparano ad attaccare Benteria.

RIO JANEIRO 15 — La Banca nazionale sospese le operazioni e domandò un termine, promettendo di pagare integralmente cogli interessi. Questa notizia fece una grande sensazione. I depositi delle altre Banche furono ritirati. La Banca del Brasile le soccorse facendo un'anticipazione. Il governo propose oggi che il Parlamento emetta 25000 contos in biglietti al portatore con l'interesse 51 per cento per aiutare le Banche.

Le misure del governo ristabilirono la fiducia. La crisi proviene dai grandi lavori intrapresi nelle provincie assorbenti i capitali.

Il mercato monetario riprese oggi il corso normale.

MADRID 17 — Il *Correo Militar* annunzia che i carlisti lanciarono 24 palle di cannone sopra Pamplona, ma che i cannoni della fortezza scacciarono i carlisti.

VIENNA 17 — La *Rivista del lunedì* consacra un articolo al ritorno dell'imperatore dalla Dalmazia, e ritorna sulla visita dell'imperatore a Venezia che non fu un semplice atto di cortesia.

Il governo aveva lo scopo di dare una nuova prova di riconciliazione completa coll'Italia. L'idea della pace creata dall'alleanza degli imperi trovò nuova base sul suolo italiano.

Lo stesso giornale parlando contro l'agitazione protezionista in Austria dice: « Il governo non ritornerà al sistema protezionista, ciò che può attendersi è la soppressione o la modificazione della convenzione supplementaria coll'Inghilterra, e una migliore classificazione delle merci e delle nuove tariffe. »

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — La Veneta Compagnia di Angelo Moro-Lin rappresenterà: *Una famegia in rovina*, commedia in 3 atti di G. Gallina, con farsa. Ore 9 —

DA VENDERSI ANCHE SUBITO

Casino di Villeggiatura in MIRA, con Scuderia ed annessi e Campi 18, rivolgersi allo studio dell'avv. Caffi in Padova via Forzatè N. 1438.

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farm. O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. C. PORTA

ADOPTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMI DI EUROPA.

Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863, e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blenorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa, quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano, tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono cioè che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stillicidio Gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decretescente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccietta militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero-vaginale, utero-vulvare metrite od ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'un'efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candellette o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola Lire 2 contro vaglia postale, o in francobolli di Lire 2. 20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna.

Sul primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. PILLOLE ANTIGONORROICHE del Prof. D. P. C. Porta.
2. POLVERE PER ACQUA SEDATIVA del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro uretro vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in special modo usò la polvere preparata per astringente liquido (ACQUA SEDATIVA) valendosi come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anco completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.
Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato Dott. Raffaele Coen
assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Orléans, 15 maggio 1874.

Goccietta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suseposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. LAFARGE, Medico divisionale ad Orléans.

Napoli, 14 aprile 1873.

Stringimenti Uretrali. Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Orommenlik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candellette. Lessi sul Pungolo di costi l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo orino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirroso al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'Acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch'Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva
G. DE R..... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti Medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a PADOVA Farmacia, dell'Università. Pianeri e Mauri, negoz. Luigi Cornelio, farmacista. Sani Baggiato, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durer, farmacia. Pertile farmacia. Gasparini F., farmacia. Francesconi, farmacia. Sani Pietro.

ADRIA. Bruscaini Giuseppe. Paolucci Domenico, farmacista.
BASSANO. Luigi Fabris, farmacista. Gherardi Vincenzo, farmacia. Baldassare, farmacia.
BELLUNO. Locatelli, farmacista.
CHIOGGIA. Camuffo Gio. Battista.
CITTADELLA. Munari farmacista.
CONEGLIANO. Marchi, farmacista.
ESTE. Negri Evangelista, farmacia. Martini.
GOITO. Koob Antonio.
LEGNAGO. De Stefano, farmacista. Valeri G., farmacista.

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI. — MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela All'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non supremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedersi ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abeille Medicale di Parigi

L'ABEILLE MEDICALE di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla TELA ALL'ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù CONSTATATE di cui or voglio far cenno: Applicata alle RENTI nei dolori lombari, o REUMATISMI, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCIAGGIAMENTI; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro FATIGOSO, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gl'incomodi ai PIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile di indicare a qual uso sia destinata la TELA ALL'ARNICA GALLEANI, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti CEROTTI che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. « Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia oxillon, di cui si vuole farne una panacea. »

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i costi detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel Regno L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

PILLOLE VEGETALI depurative del sangue

Siculiana li 14 marzo 1874.

Pregiatissimo sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che le PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terziaria, e ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamenti nei vassellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle preludate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il prurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avvertesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di piccole esplosioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfinitimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette Pillole, richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siamo sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1. 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.